SOMMARIO:

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO IV - N. 6
DOMENICA 8 FEBBRAIO 1948
Una copia L. 15 ; Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250 Spedizione in abbonamento postale

Compagni!
Il partito e la democrazia italiana hanno bisogno di voi!
Tesserate e reclutate!

Per una politica democratica dell'emigrazione

Crediamo opportuno pubblicare su "Lotta e Lavoro" il seguente articolo de compagno Beltrame apparso in questi giorni sul "Mattino del Popolo".

Si è riunita qualche giorno fa la conferenza convocata a Roma dal governo italiano per discutere della distribuzione della «mano d'opera» nel quadro del piano Marshall.

Malgrado il silenzio col quale la stampa la circonda, nessuno vorrà negare l'importanza in un paese come l'Italia, di una conferenza in cui si discute sostanzialmente dell'avvenire e del destino dei nostri emigranti. Però nessuno si è degnato di sentire il loro parere, nessuno ha chiesto ai lavoratori italiani che sono costretti ad espatriare, quali siano i loro desideri e quale il loro parere su questi problemi. Se lo avessero fatto e si fossero recati nei centri d'origine degli emigranti, avessero visitato quei paesi dai quali la perpetua miseria caccia ogni anno i propri figli nel mondo a cercare un tozzo di pane, (ad es. in Carnia e nell'alto Friuli) saprebbero i nostri ministri che i lavoratori i quali conoscono le vie del mondo ed i vari mercati di lavoro nelle condizioni odierne, non desiderano affatto che i loro problemi vengano trattati «nel quadro del piano Marshall» o meglio non desiderano affatto emigrare nei paesi aderenti al piano.

Non parlo qui dell'emigrazione permanente (ricchezza irrimediabilmente perduta per i nostri paesi) che si orienta prevalentemente al di là degli oceani. Altri ha descritto con parole eloquenti il destino che attende i nostri emigranti là dove il fascismo impera ed i diritti sindacali suonano pura finzione. Io intendo trattare dell'emigrazione temporanea, di quella parte dei nostri lavoratori che non sono irrimediabilmente perduti per il loro paese e che non disperano che un giorno non lontano l'articolo 4 della Costituzione suoni non vana irrisione alla loro miseria, ma divenga effettivo diritto ad arricchire col proprio lavoro il paese natale ricevendone in cambio la possibilità di una vita dignitosa e civile.

Tornano costoro sfiduciati e delusi dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera. Pregiudizi di razza e rancori nazionalistici, sfruttamento di un lavoro poco qualificato, scarsa o nessuna protezione di autorità consolari, sono le lagnanze più diffuse.

In una sola direzione si orientano i nostri lavoratori, perchè oramai tra coloro che rimpatriano le notizie sono state scambiate ed i paragoni sono diventati possibili. Certo, i primi sono partiti come per un'avventura, tante erano le menzogne ed i preconcetti diffusi nei paesi, ma poi le prime notizie, i primi ritorni, hanno incoraggiato in quel senso masse sempre più vaste.

Oggi i nostri lavoratori preferiscono emigrare in Jugoslavia, dove sono già a decine di migliaia. E preferiscono farlo malgrado i rischi del passaggio clandestino della frontiera e la prospettiva di ricevere, al ritorno, 4 mesi di carcere per il grave reato di aver dovuto cercare all'estero il proprio pan, reato non certo contemplato dalla Costituzione là dove essa afferma (art. 16) che «ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi». Ma l'inconveniente più grave di cui si lagnano è la lentezza delle rimesse alle famiglie, lentezza dovuta all'inesistenza di un regolare accordo in merito fra l'Italia e Jugoslavia e quindi a conseguenti difficoltà valutarie. Per il resto, tranne qualche eccezione, sono contenti del trattamento e dell'atmosfera che trovano, ed al ritorno incoraggiano i propri compaesani ad avviarsi su quella strada.

Altre vaste possibilità, a condizioni eccellenti, sono annunciate dalla Cecoslovacchia, dove però non vi sono ancora esperienze dirette di nostre masse emigrate.

Ma il governo De Gasperi non si curva a sentire le aspirazioni ed i desideri degli emigranti e preferisce trattare i loro problemi «nel quadro del piano Marshall»; trattare cioè i nostri emigranti non come esseri umani che hanno delle preferenze ed una volontà, ma semplicemente come un gregge, una merce che si scambia senza sentirne il parere. Si è bensì usata l'ipocrisia d'invitare altre potenze oltre alle 16 aderenti al piano, ma è evidente che chi si è tenuto fuori dal «quadro del piano Marshall» non amerà entrarvi di traverso.

Si tratta quindi di una conferenza che cercherà di indirizzare i nostri lavoratori verso paesi dove, nella migliore delle ipotesi, l'emigrante si troverà posto in questo dilemma: (come è avvenuto in Francia); o partecipare assieme ai propri compagni di lavoro indigeni alle agitazioni ed alle lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori ed essere trattati dal governo come sobillatori stranieri da espellere o come delinquenti da arruolare forzatamente nella Legione Straniera, oppure fare il crumiraggio ed essere esposti all'odio ed al disprezzo delle popolazioni in mezzo alle quali bisogna vivere.

E' naturale che i nostri lavoratori preferiscano recarsi là dove esiste un'atmosfera sociale ed una legislazione diretta appunto a cercare il maggior benessere dei lavoratori e non il maggior profitto del capitale: ma se essi desiderano — come in realtà desiderano — di poter emigrare in quella direzione legalmente, senza pericolo di processi al ritorno, e con la possibilità di inviare rapidamente i loro risparmi alle loro famiglie, bisognerà che essi stessi si organizzino e facciano giungere al governo la loro volontà, essi o le famiglie di quelli che già sono emigrati. Occorre un'energica agitazione che costringa il governo a fare una politica democratica dell'emigrazione — che tenga conto cioè del desiderio degli interessati — in attesa di fare una politica democratica della produzione che assicuri finalmente in Patria il pane a tutti i cittadini.

GINO BELTRAME

Chi ne è responsabile?

Un mortale incidente tra i tricolorini di Pulfero

A più riprese è stato denunciato da queste colonne lo scandalo di gruppi di civili che nelle Valli del Natisone, fomentati da una propaganda nazionalista e antislava da parte di elementi equivoci e ben individuati, posseggono e usano armi di ogni specie e formano delle bande col pretesto di difendere i confini da una... eventuale invasione.

La colpevole connivenza delle autorità superiori è in questo caso fuori di ogni discussione e bastano a documentarla i numerosi quanto inutili richiami rivolti ad esse da ogni parte perchè intervenissero a far cessare un simile sconcio. La realtà è che si vuol fare di quella zona una specie di cuscinetto che impedisca il nascere di cordiali relazioni fra italiani e slavi, che, se tanti vantaggi porterebbero alla popolazione, altrettanto sono temute dai fomentatori di discordie e di disordini.

In tal modo, qui più che altrove la reazione si serve dei motivi nazionalistici per aizzare, con stupidi pretesti alcuni sparuti gruppi di sconsiderati, contro le case di cittadini democratici. E così si bastonano gli ex partigiani ai quali viene perfino negato il riconoscimento della qualifica o si impedisce a rappresentanti di partiti democratici l'accesso nella zona.

Fatti di questo genere sono all'ordine del giorno nelle Valli del Natisone e più volte sono stati denunciati, ma sempre le autorità che ne vengono messe al corrente, diventano stranamente evasive e con un pretesto o con l'altro riescono a trovare il modo di restarsene inerti.

Le pacifiche e laboriose popolazioni delle Valli del Natisone avevano sperato in un periodo di relativa tranquillità in seguito al decreto prefettizio col quale si ordinava la consegna entro il 15 novembre u. s. di tutte le armi. Purtroppo invece in molte località, il ritiro delle armi da parte dei carabinieri è stato soltanto una farsa, tanto è vero che pochi giorni fa, in una località del comune di Savogna, due liberi cittadini cividalesi sono stati fermati da tre individui armati di mitra. Essi, certi Slunder Francesco fu Antonio, di anni 37, il quale ama farsi chiamare... comandante, Massera Mario di Luca, di anni 20 e Cudrig Bernardo di Mattia, di anni 21, tutti residenti a Masseris di Savogna, hanno dichiarato di agire alle dipendenze delle guardie di finanza alle quali infatti hanno consegnato le persone da loro aggredite.

Ma il fatto più significativo e anche il più grave per le tragiche conseguenze che ha portato, è quello accaduto giorni fa a Pulfero, e del quale, abbiamo potuto raccogliere alcune informazioni recandoci sul posto.

Verso le ore 18 di martedì 27 gennaio u. s., tutto il paese di Pulfero veniva scosso da una fortissima detonazione avvenuta nell'interno di un'officina meccanica situata verso il centro del paese e di cui è proprietario il meccanico Manzini Mauro di Cicigolis. I primi accorsi rinvenivano nell'interno diversi feriti gravi tra i quali: Domenis Eddi, di anni 13, il quale è deceduto all'alba del giorno dopo, all'Ospedale di Cividale; Gosgnach Giovanni, di anni 17, al-

(Continua in seconda pagina)

I Compagni Torez, Pajet e Togliatti al recente VI Congresso di Milano.

A San Vito e a Cordovado
nonostante le brutalità poliziesche vincono i lavoratori mezzadrili

Da quando apparve chiaro che le Commissioni incaricate dell'esame della legge per l'applicazione del Lodo De Gasperi, erano trappole che lavoravano soltanto per cercare cavilli onde evitare la applicazione della legge stessa, da quando, in conseguenza di questa beffa legalizzata, i mezzadri uscivano dalle predette Commissioni, ad essi restava pur sempre da risolvere la questione di ottenere quanto era stato sancito dalla legge e ostinatamente veniva negato dall'egoismo della parte padronale. Impostata la lotta sul piano dell'azione diretta e sulla compattezza di quelle categorie interessate all'applicazione del lodo stesso, i mezzadri videro coronato da successo il loro sforzo e la resistenza padronale crollare da molte parti. Dopo Cervignano anche a S. Vito e a Cordovado, in questi giorni i mezzadri hanno ottenuto una splendida vittoria, sia pure sottolineata dalla terroristica azione di una polizia che nulla ha da invidiare, quanto a metodi, alle squadracce fasciste. Il giorno 29 gennaio, i mezzadri di S. Vito, scesi in azione diretta sulle aziende *per chiedere l'applicazione della legge*, ottenevano al primo giorno di lotta il riconoscimento dei loro diritti, da parte delle più grosse cinque aziende agrarie. Va messo in rilievo che i mezzadri detraevano dal «lodo» un terzo delle somme spettanti, per destinarle a opere di migliorie sui fondi onde assorbire il massimo di mano d'opera disoccupata. Da qui l'incondizionato appoggio dato dai disoccupati della zona alla loro azione. Dopo la firma dell'accordo da parte delle prime cinque aziende, di fronte allo spirito e alla decisione dei lavoratori, anche le altre accettavano di corrispondere quanto previsto dalla legge. Considerato il successo, ottenuto grazie allo spirito di com[illegible] si portavano a [illegible] do, dove analogo procedimento per la firma degli accordi era in corso. Stavano fermi in piazza, essi, numerosi, chiacchierando e commentando gli [illegible] tutto procedeva [illegible] do ospite [illegible] stiva, non [illegible] pacifica che [illegible] prendendo, fece il suo ingresso sulla scena la polizia dei due sbirri agli Interni: Scelba e Pacciardi. La polizia giungeva quando già i mezzadri stavano rientrando alle loro case, e operava alle loro spalle un proditorio attacco. Alcuni particolari svelano una analogia impressionante, con gli attacchi che qualche vecchio mezza-

[illegible] pubblichino, rimasto nella polizia, e rientratovi, per appoggiare la rinascita fascista in Italia.

In un angolo del paese un capo partigiano stava amichevolmente conversando con un maresciallo di P.S. All'arrivo della Celere questi si scostò e disse: «Caricatelo». Naturalmente questo feroce [illegible] scena dell'invasione cosacca e nazista nel Friuli. La violenza della polizia è dimostrata anche da qualche canna di moschetto rimasta sul luogo dopo che l'arma si era sfasciata sulle spalle dei poveri abitanti. L'indignazione della popolazione, senza distinzione di partito, è esplosa violenta e incontenibile ed ha portato allo sciopero generale proclamato per il giorno dopo. Nuovamente la polizia ha tentato di impedire la manifestazione popolare e già si prevedevano nuove aggressioni, quando, grazie all'intervento dei dirigenti sindacali, tale manifestazione poteva aver normale svolgimento presso la locale Camera del Lavoro. Dopo aver ascoltato le parole dei sindacalisti, che hanno stigmatizzato il brutale comportamento della polizia, ed esaltato lo spirito di unità e di compattezza dimostrato dalla popolazione, la manifestazione ha avuto termine.

IL CONGRESSO DEI GIOVANI

L'Alleanza Giovanile Friulana aderisce al Fronte del Lavoro

Domenica scorsa al Teatro Cecchini di Udine ha avuto luogo il Congresso delle Forze giovanili democratiche con la partecipazione di circa 150 delegati del mandamento di Udine. I vari interventi hanno impressionato tutti per la loro serietà e per la loro concretezza ed hanno lasciato ben capire con quale fermezza di intenti i giovani democratici si adoperino per inserirsi coraggiosamente nella vita politica ed economica della Nazione.

Erano presenti le delegazioni di Pordenone, Zoppola e Cervignano. Hanno portato la loro adesione Manlio Cucchini per il Fronte della Gioventù, Armando Ciani per i mutilati della Guerra di Liberazione, Rino Bortolotti per l'Unione nazionale Reduci Italiani, il dottor Candoni per i Consigli di Gestione, un giovane operaio delle officine Romanut ed un rappresentante della Commissione Provinciale dei disoccupati. Il prof. Marangoni ha poi in un applaudito discorso chiarito ed illustrato gli scopi e le finalità del Fronte democratico del Lavoro. Prendeva poi la parola Loris Fortuna membro del Comitato di Iniziativa provinciale per l'Alleanza giovanile Democratica il quale prospettava agli intervenuti la necessità della costituzione di questa Alleanza giovanile che raccolga tutti i giovani che pensano di avere in se stessi le forze ed il coraggio per risolvere le loro questioni, importanza dell'Alleanza giovanile che con il suo entusiasmo e il suo spirito di lotta imprimerà nuovo vigore alle battaglie che tutto il popolo italiano deve sostenere per la realizzazione delle riforme di struttura che sole ci apriranno la strada verso il progresso. L'oratore ha poi caldeggiato l'adesione dell'Alleanza al grande Fronte del Lavoro come organismo permanente di lotta. Loris Fortuna ha poi avuto parole ferme contro gli abusi del Governo democristiano che ha decretato l'espulsione del giovane antifranchista Alvaro Lopez dall'Italia. Questo è stato un doppio crimine: uno contro il popolo italiano perchè si è violata una precisa norma costituzionale, uno poi contro il valoroso popolo spagnolo che con tanto sangue sta lottando contro la dittatura clerico-reazionaria.

Il Congresso ha poi votato all'unanimità un o.d.g. di protesta per l'espulsione di Alvaro Lopez. Ecco ora il testo della mozione approvata dal Congresso e che concerne la costituzione dell'Alleanza giovanile friulana e l'adesione di questa al Fronte del lavoro:

«La Gioventù friulana riunitasi a Congresso, dopo aver discusso tutti i problemi inerenti ai giovani, decide di costituire una grande Alleanza giovanile democratica che raccolga i giovani di tutte le tendenze per risolvere con spirito di lotta tutti i problemi giovanili. L'Alleanza giovanile darà immediatamente la sua adesione al Fronte democratico del Lavoro vedendo in questo raggruppamento di forze popolari l'organismo che più di ogni altro è in grado di appoggiare e sostenere le legittime rivendicazioni dei giovani.

Il Congresso da mandato alla delegazione che parteciperà al Congresso nazionale delle forze giovanili *di rendersi interprete di tale decisione*».

Si vuole l'Italia libera alla politica del blocco occidentale

GLI SPECCHI DI PALAZZO CHIGI riflettono l'immagine di Bevin

Ma l'euforico Conte Sforza - pavone col monocolo - dichiara al Congresso repubblicano che mai come oggi l'Italia è stata indipendente. Coi fucilieri di marina in casa....

Il conte Sforza è molto noto per la superficialità delle sue idee e per la leggerezza delle sue affermazioni. Il suo programma come ministro degli Esteri è quello di essere ministro degli Esteri. Egli ritiene che questa carica non sia altro che uno strumento creato a sua misura, per consentirgli di fare agire la sua personalità, e vive in una atmosfera artificiale, dedicando la sua giornata alla contemplazione di sè stesso. Non fa meraviglia che, al Congresso repubblicano, gli sia sfuggita questa frase: "Mai la nostra indipendenza è stata più fiera e sicura d'ora — malgrado i tragici bisogni che ci assalgono — e di questa indipendenza vi darò le prove". Il conte Sforza, che conosce meglio gli specchi di palazzo Chigi che non i dossiears, non si è ancora accorto che il nostro Paese, in conseguenza della catastrofe alla quale è stato condotto il fascismo, non è indipendente. Nessuno vuole imputare al conte Sforza questa situazione di fatto, ma è semplicemente enorme che egli non se ne accorga ed è veramente paradossale dover ricercare in questa circostanza quell'indipendenza. La conclusione quindi sarebbe questa: l'Italia non è ora indipendente e deve lottare per esserlo, ma il ministro degli Esteri non si è accorto di ciò e allora questa lotta è rinviata ad altra occasione. La nostra ingenuità, che ci ha concesso, fino a questo punto, di credere al candore del conte, si trasforma in dubbio, quando, proseguendo la lettura del discorso, troviamo questa affermazione: "Io temo tanto poco un pericolo di egemonia americana sull'Europa ecc.". L'egemonia degli Stati Uniti sull'Europa occidentale è il fatto storico del momento, è il risultato più drammatico più pericoloso della seconda guerra mondiale e, se non trova una forza capace di contrastarlo, costituisce il più grave pericolo che mai abbia minacciato la pace e la libertà dell'Europa. Se il conte Sforza teme tanto poco questa egemonia, ciò non può significare che egli è tanto cieco, di non vederla, ma che crede di essere tanto furbo da riuscire a nasconderla agli altri. E invece è tanto poco furbo, da ritenere che un fenomeno storico grandioso, quale è l'imperialismo americano, possa cessare in seguito a "meschine accuse e insinuazioni" (così egli dice, esprimendo il suo timore che «le meschine accuse e insinuazioni» inducano gli americani a maturare politica e ritornare all'isolazionismo).

E' inutile leggere Sforza per sapere che cosa farà prossimamente l'Italia nel campo internazionale. Per sapere questo, bisogna leggere Bevin, il quale ci annuncia che verremo incorporati prossimamente nel blocco occidentale. Dunque è Bevin che fa la politica estera italiana. Ora sappiamo che siamo destinati a far parte di un blocco e non certo di un blocco pacifico, se dobbiamo stare alle parole di Bevin, che non sono altro che una serie di insulti e di minacce all'Unione Sovietica e alle Repubbliche po-

(Continua in seconda pagina)

NON SI PIEGANO i lavoratori di Sacile

L'inqualificabile politica economica governativa, la contrazione indifferenziata del credito, la psicologia di terrore economico che il governo ha creato nei piccoli industriali, lo sblocco dei licenziamenti, unitamente ad altri fattori generali ed anche internazionali, hanno creato anche nel Friuli una situazione di estremo disagio per le masse lavoratrici che sono ormai giunte all'apice della pazienza. E tale situazione che porta i lavoratori a manifestare sulle piazze per la difesa del proprio pane e delle loro famiglie, e risponde a tali giuste richieste, a colpi di manganello significa che i nostri governanti sono degni al massimo di fare gli appuntati dei carabinieri ma non di guidare un popolo civile e democratico come il nostro. A Sacile in questi giorni, per il mancato inizio di lavori pubblici già finanziati e approvati, ma non messi in esecuzione per il sabotaggio aperto o velato di pesanti organismi burocratici, Magistrato alle Acque, Genio Civile, che non vivono la situazione veramente terribile dei lavoratori è stato condotta una energica azione da parte delle masse lavoratrici.

A tale ritardo, già di per sè sufficiente, a esasperare le masse lavoratrici, si aggiungeva anche la mancata applicazione del lodo De Gasperi, e la questione del licenziamento di circa centotrenta operai alla Ditta Lachin, che fabbrica sedie e oggetti vari in legno. La Ditta avendo subito notevoli danni durante bombardamenti aerei, senza che un anticipo sui danni stessi le sia stato ancora corrisposto dal Governo, tentava di risolvere la sua situazione, mettendo sul lastrico gli operai.

In questa atmosfera è stato proclamato lo sciopero generale, al quale hanno preso parte circa tremila lavoratori. Lo sciopero è stato condotto con decisione e disciplina e ha avuto buon esito. Gli operai minacciati dai licenziamenti continuano ad andare al lavoro e fanno bene, giacchè qualcuno dovrà pur pagare, essendo assolutamente ingiusto che per un litigio tra la Ditta ed il Governo debbano essere proprio gli operai a pagare e a sopportare altri sacrifici oltre a quelli che già sopportano. Per i lavori pubblici, il Prefetto ha assicurato il suo personale interessamento, affinchè vengano immediatamente iniziati, mentre gli agrari hanno stabilito di convocarsi in Municipio per esaminare le modalità di applicazione della legge applicazione che è ormai un fatto compiuto in molte parti della provincia e che non può tardare a realizzarsi anche a Sacile.

AVANTI COMPAGNI
PER UN MAGGIOR RECLUTAMENTO

La Federazione allo scopo di essere ben preparata per affrontare con successo la prossima grande battaglia elettorale, per avere uno strumento (il Partito) abbastanza forte e ampio e quindi in grado di allargare di molto la propria capacità di mobilitazione del popolo alle urne e portarlo a votare per il fronte democratico, lancia un appello e pone l'obbiettivo dell'immediato ampio reclutamento di nuove forze al partito.

Per essere in grado di condurre efficacemente le prossime battaglie, abbiamo bisogno per il nostro Friuli, di un partito più grande, più forte. Le possibilità di reclutare esistono dappertutto; sta a noi il saper lavorare con efficacia per ottenere quegli ampi successi che si possono ottenere. Allo scopo di dare al massimo un immediato impulso al reclutamento, la Federazione bandisce una gara tra tutte le sezioni per il maggior reclutamento.

Sono stati istituiti i seguenti tipi di premi:

1) - Alle sezioni che in porzione all'attuale numero di iscritti avranno reclutato di più.
2) - Alle sezioni che recluteranno il maggior numero di donne.
3) - Alle sezioni che recluteranno di più in rapporto alla popolazione.
4) - Alle sezioni che recluteranno di più in senso assoluto.

Gara a premi per il tesseramento

Compagni abbiamo bisogno di conoscere il grado di forza numerica e di efficienza del Partito, in vista delle nuove lotte che il Partito stesso dovrà sostenere. Bisogna pertanto che il tesseramento sia realizzato completamente entro il mese di febbraio. Avanti compagni con rinnovato spirito di emulazione verso questo obbiettivo che starà a dimostrare il grado di coscienza raggiunto dal proletariato friulano. Per ora si distinguono, in ordine di merito le seguenti sezioni.

Manzano, Castions di Mure, Villa Vicentina. In ordine di quantità: Cervignano, Aquileia, Terzo.

Un comunicato del Partito

Spergere denuncia contro le ingiunzioni anticostituzionali ordinate da Pacciardi

E' giunta notizia alla Segreteria del P.C.I. che in alcune località commissari di P. S. e marescialli dei carabinieri si rivolgono a privati ingiungendo loro di comunicare a quale partito appartengono e particolarmente se appartengono al P.C.I. e al P.S.I.

Questa attività di agenti della forza pubblica è contraria alla Costituzione repubblicana, anche se autorizzata e imposta dallo pseudo repubblicano Pacciardi.

Si rende noto ai compagni e a tutti i cittadini che è loro DOVERE rifiutare qualsiasi ottemperanza ad ingiunzioni di questo genere e che i funzionari di P. S. che compiono queste ingiunzioni devono essere denunciati alla Magistratura per violazione della libertà costituzionali.

DA TUTTO IL MONDO

Francia

L'anticomunismo conduce inevitabilmente al fascismo. Non è uno slogan vuoto di senso che i comunisti manipolano perchè così fa loro comodo. E un chiaro esempio lo si è avuto questa settimana in Francia. Un esempio che deve far meditare certi socialisti i quali si illudono di poter combattere nello stesso tempo comunismo e fascismo; esempio che smaschera certi altri socialisti i quali obbedendo, proseguono sulla via dell'anticomunismo, pur sapendo dove essa porta.

La «terza forza» s'è sfasciata proprio in quel Paese in cui ufficialmente si era dato il via a questo pseudo movimento negli ultimi mesi. In Francia la «terza forza» aveva avuto il suo momento di celebrità, era giunta, con l'appoggio dei gollisti e di tutte le forze di destra, al punto di dirigere il Paese. Ora, 60 deputati degollisti dettano legge senza condizioni a 230 deputati socialisti e M.R.P., che costituiscono appun-

svalutazione del franco, il ritorno alla libertà dei cambi e alla libera circolazione dell'oro, provvedimenti questi che, se avevano ottenuto piena approvazione e compiacimento tra gli uomini dell'alta finanza statunitense, hanno trovato ostilità non solo nel Paese, in quanto ai lavoratori vedono aggravate le loro condizioni economiche mentre ne ottengono grande vantaggio gli speculatori, ma pure in Grambretagna, dove giustamente si prevede imminente, dopo la svalutazione del franco, pure quella della sterlina.

Il blocco occidentale

Malgrado le divergenze con la Francia sulla questione della svalutazione del franco, il Foreign Office continua a trattare con gli ambienti diplomatici francesi per il blocco occidentale che a ragione è stato definito i blocco della guerra, al quale — gli USA ci tengono particolarmente — dovrebbe accedere pure l'Italia.

Sforza sembra stia trattando la partecipazione dell'Italia al blocco ma la popolazione italiana non ne vuol sapere, è decisamente contraria; perciò le conversazioni si svolgono segretamente e Sforza, temendo la severa condanna dell'opinione pubblica, non può agire come vorrebbe.

Il fronte democratico nel mondo

Nel Fronte Democratico in cui si raccolgono gli italiani per difendere appunto l'indipendenza del Paesecontinuano ad affluire numerosi lavoratori manuali ed intellettuali. Il Partito Repubblicano si è quasi dissolto e un'aliquota di aderenti e dirigenti, che non approvano la politica della Direzione di cooperazione col Governo nero, è entrata nel P.C.I., mentre un'altra parte intende costituire un nuovo Partito Repubblicano che confluirà nel Fronte Popolare.

Oltre a queste significative vittorie il Fronte Democratico mondiale della pace ne ha conseguito in settimana altre importantissime. Brillanti successi militari in Grecia e in Cina, dove intere divisioni del Kuomintang vengono sbaragliate mentre nelle zone liberate nasce una nuova Cina democratica. Il Fronte ha al suo attivo inoltre la più seria sconfitta subita dall'imperialismo nel tentativo di intervento negli affari dei popoli arabi, dalla fine della guerra in poi.

Il blocco del petrolio

Il Foerig Office aveva stabilito di concludere dei trattati con l'Irak e la Transgiordania in base ai quali l'Inghilterra avrebbe assunta la carica di comandante in capo del nuovo «blocco dei pozzi di petrolio» Ma il castello di carta di Bevin è crollato in seguito alla decisa posizione assunta dal popolo irakeno dopo la firma del trattato con l'Inghilterra, per cui il trattato stesso non è stato ratificato. Si prevede quindi che tra il ministero degli Esteri della Transgiordania ed il Foering Office saranno discusse soltanto questioni secondarie.

Il progetto di Bevin era basato su dei principii che prevedevano, con una serie di trattati con i Paesi arabi, la sostituzione di una occupazione effettiva con un siste-

ma per mezzo del quale sarebbero rimasti dei consiglieri brittanici in posti di vitale importanza. Si sarebbe così assicurato il ritorno delle truppe brittaniche in ogni preteso caso di emergenza ed il mantenimento al potere di governi reazionari che potessero dare garanzia disopprimere i movimenti nazionali democratici. Il trattato con l'Irak avrebbe dovuto essere il modello, ma il popolo si è ribellato, ha elevato alta la sua voce in imponenti manifestazioni, inneggiando all'indipendenza nazionale e, malgrado la polizia abbia fatto fuoco sui dimostranti, il popolo ha vinto la battaglia; Il Parlamento non ha ratificato il trattato e le manovre brittaniche sono state sventate.

Scioperi in Germania

Alla mezzanotte si inizia nella zona anglo - americana della Germania uno sciopero di sole 24 ore al quale partecipano però non meno di 3 milioni di lavoratori tedeschi.

Questo è lo sciopero più impo-

milione e 200 mila lavoratori addetti alle industrie chimiche si asterranno dal lavoro. Tutti saranno accomunati nella manifestazione: operai, impiegati, uomini e donne. Solo le industrie occupate o requisite dal governo alleato continueranno a funzionare.

Cosa vuole l'America in Indonesia?

Il Ministero degli Esteri degli Stati Uniti ha comunicato che il Governo americano sta studiando il modo di estendere gli «aiuti» economici e finanziari per la «ricostruzione» all'Indonesia. Nei circoli olandesi questa estenzione degli «aiuti» viene considerata come intenzione dei monopoli americani di porre sotto il proprio controllo le enormi fonti di materie prime dell'Indonesia. Si rileva che il direttore della sezione economica dell'Amministrazione olandese in Indonesia, Van Hud Straten, durante la sua visita agli S.U. ha chiesto al Ministero americano degli Esteri dei «crediti» per la Indonesia.

Reduci disoccupati

Riferendoci al trafiletto «lettera di un disoccupato» pubblicato dal giornale «Lunedì» del 26 u.s., il sottoscritto gruppo di partigiani e reduci fa presente quanto segue:

In data 22-12-47 ha indirizzato un esposto al sindaco, al Prefetto ed alle varie organizzazioni e partiti locali nel quale faceva presente le proprie condizioni precarie in merito appunto alla lunga disoccupazione e segnalava quei posti occupati da persone che non avevano bisogno di lavorare.

Non abbiamo avuto alcuna risposta, s'intende non si è mosso neppure un dito per dimostrarci che vi era della buona voontà.

Abbiamosollevato al quesito del maresciallo della milizia e volontario della guerra di Spagna nonchè rastrellatore della famigerata repubblichina di Salò, condannato di recente per furto, e che da qualche mese ha ora preso l'Ufficio Annonario del Comune di Udine. Neanche qui si è voluto provvedere.

Bogaro Mario, Lucchiatti Girardo, Pilosio Ercolino, Daneluttì Oscar.

I pacchi U.N.R.R.A. e la Legione di Finanza

Tempo fa gli appartenenti alla Legione di Finanza di stanza nella nostra provincia pagavano la loro quota per avere il famoso pacco UNRRA attraverso i vari comandi. Ma che è che non è dopo un po di tempo i pacchi erano si arrivati ma erano manomessi.

I militi furono messi nell'alternativa di ricevere il pacco discretamente deturpato nella sua essenza, o di ricevere di ritorno i soldi. Mancavano sigarette, gomma america ed altro. Si è accettato il pacco come stava con la speranza che un po di luce venisse in merito, o che fosse aperta un'inchiesta. Ma a tutt'oggi non si è saputo nulla. Vorrebbe il signor Colonnello Comandante interessarsi personalmente della questione?

Avviso

Comitato di coordinamento fra le Cellule dei ferrovieri del Compartimento di Venezia.

Per desiderio espresso del compagno Zanelli del Comitato Regionale la riunione di ferrovieri del Compartimento di Venezia viene definitivamente fissata per il giorno 15 febbraio p. v. alle ore 9 presso la Federazione del P.C.I. di Treviso. Piazza Rinaldi.

Il redivivo

Non si sa bene da quale parte si è diffusa la voce che un giovane membro dell'Azione Cattolica, venuto a mancare di casa, era stato fatto sparire dai comunisti di Mortegliano. Ora il detto giovane è ritornato a casa e si è saputo che egli aveva fatto una di quelle giterelle che usano fare i figli di papà.

Non una parola di commento.

Palazzolo dello Stella

Vittoria sindacate

Si sono svolte nel nostro Comune, le elezioni dei braccianti agricoli, anche questi compatri hanno votato in maggioranza alla nostra lista, avendo di questa fiducia. P.C.I. voti n. 24; P.S.I. voti n. 3. D. C. nessuno. Alla lega sono iscritti n. 30.

Ecco la forza più sana del nostro paese, dove è sicura dell'avvenire, per un miglioramento sociale ed economico.

S. Vito al Tagliamento

Un compagno si sposa

Il compagno Colloredo Luigi si è unito in matrimonio con la signorina Iarduz Maria. Ai novelli sposi si estermano le migliori congratulazioni da parte dei compagni ed amici.

dalle officine

Assemblea di operai

Invitato dalla commissione interna di Cave giovedì 29 gennaio alle ore 20,30 nella sala dell'Enal ... membro del Comitato ... Provinciale dei Con. Gestione ha tenuto uno ... riunione spiegando agli operai la necessità nell'attuale momento della costituzione dei C. d. G. L'oratore legando la necessità dell'elevazione del lavoratore con lo strumento dei C.d.G. ha messo in rilievo la grave situazione del momento in cui decine di migliaia di operai vengono buttati sul lastrico indiscriminatamente.

Nimis

Un comunicato del C. C. R. E.

Il Comitato Comunale per le riparazione Edilizie invita i sinistrati che non hanno ancora eseguito i lavori di ricostruzione delle loro case e che desiderano essere ammessi alle anticipazioni dell'UNRRA-CASAS, a presentare domanda in tal senso con la maggiore sollecitudine.

Le domande vanno presentate agli uffici del C.C.R.E. (Baracca Piazzale Mercato).

Anche quei sinistrati che hanno bisogno di approntare i materiali necessari per la prossima ripresa dei lavori di ricostruzione, e che intendono usufruire dei trasporti gratuiti dell'UNRRA-CASAS, sono invitati a presentarsi presso gli Uffici delC.C.R.E. per compilare le domande sugi appositi moduli.

A proposito dell'impiego dei fondi per la ricostruzione

Un settimanale politico (il «Nuovo Friuli» del 25 corr.) ha pubblicato un comunicato della locale sezione della Democrazia cristiana. Dopo qualche considerazione sul dibattuto problema dello restituzione dele anticipazione in materiali opportunamente accordate dal Comitato Comunale per le Riparazioni Edilizie, il comunicato afferma che i fondi destinati alla ricostruzione verrebbero invece adoperati «per altri scopi», tra i quali quello di «aiutare una subdola ed astuta politica».

Apprendiamo ora che il Sindaco, Presidente del C.C.R.E., in una lettera diretta alla Sezione dela D.C., invita quest'ultima a provare con dati concreti, in una pubblica assemblea che verrebbe appositamente convocata, le gravi accuse contenute nel comunicato in questione.

Pagnacco

Mercoledì scorso si è sposata con il signor Molinaro Nersio la con la compagna Sciallino Ecla della cellula femminile di Plaino. Agli sposi vadono gli auguri sinceri di «Lotta e Lavoro».

Farla di Maiano

Un bell'esempio di solidarietà è stato compiuto dalla laboriosa popolazione del luogo. Essa infatti ha voluto dare ad un proprio compaesano ricoverato al sanatorio il senso del suo affetto e del suo ricordo versando in sottoscrizione lire 16000. Il popolo si aiuta nel momento del bisogno: bravi, abitanti di Farla. Il vostro gesto sia di esempio ai grassi capitalisti che pur avendo tanto nulla vogliono perdere del loro per aiutare chi soffre.

L'ultima notte di Carnevale

Un Veglione a Feletto pro "Lotta e Lavoro,,

A Feletto fervono i preparativi per organizzare l'ultima notte di carnevale (10 febbraio) un grande veglione rosso in favore del nostro settimanale. Il Vegione avrà luogo nel'accogliente salone di Villa Tinin con le più belle canzoni, la più sana allegria. I compagni di Feletto trovano quindi un modo nuovo per sostenere "Lotta e Lavoro" perchè non vogliono farsi sorpassare dalle Sezioni di Rizzi e Colugna che sono benemerite nelle sottoscrizioni. Ma il bello è questo: che compagni e compagne di Rizzi e Colugna andranno a Feletto perchè la festa riesca e riesca bene. L'emulazione consiste nell'aiutarsi vicendevolmente. Ma anche da altri paesi si prevede un copioso afflusso di partecipanti: Tavagnacco, Adegliacco, Paderno, Molin Nuovo, Udine, non mancheranno con le loro belle ragazze ed i giovani gagliardi. I compagni di Feletto hanno contenuto i prezzi nel limite più basso possibile. Sarà infatti il Veglione dei lavoratori; bassi i prezzi, alta l'allegria. Siamo sicuri che la festa pro "Lotta e Lavoro", risulterà imponente ed indimenticabile.

Feletto

Tesseramento anno 1948

Sabato u. s. in un atmosfera di fraterna intimità alla presenza di tutti i nostri compagni e molti compagni socialisti e simpatizzanti si è svolta la cerimonia della consegna delle tessere del nuovo anno.

E' intervenuto, in rappresentanza della Federazione il comp. Carlino, il quale ha preso la parola, dopodichè i segretario della Sezione compagno Ferugio aveva brevemente illustrato quale sarà il nostro futuro piano di lotta democratica.

Carlino ha esordito col ricordare che nel ricevere la tessera del partito ogni compagno si assume una responsabilità ed un impegno per l'affermazione nel nostro paese di quella democrazia che ormai si è già affermata e consolidata in tre quarti d'Europa, di quello democrazia, egli ha detto, che lotta solo per il lavoro e per la pace.

Dopo aver esposto i veri motivi degli ormai famosi aiuti americani e del piano Marshall, ha illustrato il pericolo che corrono gli itaiani se permettessero l'attuazione di detti progetti; progetti che porterebbero inebitabilmente a tramutare il nostro territorio nazionale in una base avvanzata contro l'Unione Sovietica, togliendoci la nostra indipendenza e trasformando il nostro paese in un centro di guerra atomica. Indi continua: che il VI congresso del P.C.I. ha indicato agli italiani quali sono quei partiti e quegli uomini che in Italia si rendono complici e corresponsabili di simili progetti.

Noi, ha concluso, sapiamo chi vuole la guerra e chi la pace, quindi dobbiamo guardare con fiducia a quei paesi che hanno saputo conquistarsi la vera democrazia perchè quelli sono i paesi che veramente desiderano la pace.

Un caloroso e meritato applauso di tutti i presenti ha salutato la fine del discorso.

Taipana

Una certa parte della popolazione e i compagni dei diversi paesi di Taipana si lamentano e non vogliono andare a Messa perchè i missionari, che fanno il solito giro ogni anno, fanno della politica in chiesa durante la predica. Quindi questi si sono rivolti al compagno responsabile della zona dicendo che loro non andranno più in chiesa. Il compagno responsabile ha detto loro di continuare ad andare in chiesa e per non ascoltare la politica vanno quando non ci sono i comiziani perchè la chiesa è sempre la casa di Dio. Questo vada come protesta alle autorità ecclesiastiche.

Prato Carnico

Solidarietà

A nome del compagno Rupil Ilo di Cipriano ricoverato al Policlinico Neurologico dell'Università di Milano, ringraziamo tutti i cittadini che hanno risposto a tale appello di solidarietà sottoscrivendo la somma di L. 9200

La Sezione

* * *

La Cellulo di Sostasio ha offerto pro Sezione L. 1000.

AMARO A PROPOSITO della mancata comunione

Sotto il titolo «Sembra una farsa ed invece è una storia vera», noi intendemmo narrare su «Lotta e Lavoro» del 18 gennaio un fatto che aveva disgustato il nostro animo di buoni cristiani. Intendemmo solamente narrarlo; e ci astenemmo, infatti, da lunghi commenti; ci astenemmo da qualunque parola che potesse essere sconveniente; ci astenemmo dall'indicare il paese nel quale il fatto era accduto.

Ma con replica su «La Vita Cattolica» del 25 gennaio si è voluto precisare il luogo dell'accaduto e rendere così identificabili i personaggi della farsa che, invece, è storia vera.

E si è partiti in quarta, alterando la verità delle cose. Tu cominci, don Basilio (non ti dispiaccia, ti prego, questo appellativo convenzionale) con l'asserire una cosa falsa: dici «La mancata comunione ad uomo che da qualche anno *convive* con una donna divisa dal marito, ecc.». Tu sai, don Basilio, che la donna emigrò in Francia il 1. Novembre e che «sior Nei», nel dì 25 dicembre, era fuor di peccato. Tu sai, tu sapevi, ch'egli aveva fatto ampia e sincera confessione e, col fatto stesso di inginocchiarsi alla balaustra per la Santa Comunione, aveva fatto pubblica ammenda dei peccati stessi. Perchè, perchè, don Basilio, hai voluto, dunque, asserire pubblicamente una falsità? E poi, don Basilio, perchè hai voluto citare, tanto a sproposito, la pagina del Vangelo in cui si parla di Gesù che cacciò i profanatori dal tempio? Marco narra: «Ed essendo entrato nel Tempio, cominciò a scacciare quanti in quello vendevano e compravano, e rovesciò i banchi de' cambiamonete e le sedie de' venditori di colombe. E non lasciava che alcuno portasse arnese nel tempio. E li ammaestrava dicendo: Non è scritto: La mia casa è casa di preghiera per tutte le genti? Ma voi n'avete fatto una spelonca di ladri».

Dunque, don Basilio, tu poni sullo stesso piano un ladro e un peccatore pentito, confessato ed assolto, che invoca la Santa Comunione? Perchè, don Basilio, non hai citato altri versetti del Vangelo, come p. e. «Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli infermi; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori»? Perchè, don Basilio, non hai citato queste altre parole di Gesù: «Così vi dico, sarà più festa in Cielo per un peccatore pentito, che non per 99 giusti i quali non hanno bisogno di penitenza»?

Devi convenire, don Basilio, che non sei stato invero felice con la citazione di quella pagina del Vangelo. Don Basilio, credimi, è meglio «belare» che ragliare.

Verzegnis

Esempio di solidarietà

A iniziativa delle Sezioni locali del P.C.I. e P.S.I. è stata promossa una sottoscrizione fra i compagni e la popolazione del Comune a favore del compagno Zanier Giovanni (Zefon) reduce dalla prigionia, recentemente ricoverato in Ospedale a Tolmezzo, con un principio di T.B.C. La sottoscrizione ha fruttato la somma di lire 32 milo 242. Un ringraziamento commosso a tutti gli offerenti.

L'angolo del contadino

Mozione generale del I Congresso Nazionale

Il I Congresso Nazionale dei Braccianti e Salariati Agricoli e Maestranze specializzate in agricoltura riunite a Ferrara nei giorni 25 26 27 28 gennaio 1948;

udita ed approvata la relazione generale della Segreteria Nazionale della Confederterra;

lette ed approvate le mozioni risolutive delle Commissioni di Lavoro del Congresso;

riconferma le direttive generali di azione e di necessità dell'Unità con tutte le altre categorie di lavoratori per conseguire le necessarie riforme di struttura ed in particolare una profonda riforma agraria, della quale ne intravvede le prime realizzazioni nei consigli d'azienda e di cascina, nei collettivi, nelle cooperative e nella lotta per la concessione delle terre incolte o mal coltivate, private e demaniali, alle cooperative contadine;

afferma la decisione sua e di tutti i braccianti e salariati d'Italia di proseguire in questa direzione per un sostanziale miglioramento delle loro condizioni di vita e per il rinnovamento dell'agricoltura;

riafferma a rivendicazione di un contratto nazionale dei braccianti, dei salariati e delle altre categorie di lavoratori stagionali o specializzati tali da pereguare il trattamento salariale normativo a quello delle altre categorie di lavoratori,

riconferma il diritto dell'organizzazione sindacale di costituire e gestire gli Uffici di Collocamento della mano d'opera agricola;

ribadisce la necessità di affrettare la promulgazione degli opportuni provvedimenti legislativi per la riforma del sistema previdenziale ed assistenziale attualmente vigente nel settore agricolo alfine di equiparare le prestazioni a favore dei braccianti e dei salariati a quelle delle altre categorie di lavoratori;

rivendica, al fine di assicurare l'occupazione di più numerosa mano d'opera agricola, un provvedimento per rendere obbligatoria la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, ed un provvedimento per il sussidio a tutti i disoccupati agricoli;

richiama a tale proposito il Governo agli accordi sottoscritti il 19 settembre 1947;

Il congresso denuncia l'offensiva dei gruppi più retrivi della grandea proprietà terriera e del padronato agrario; guidati dalla Confida per impedire ai lavoratori la loro ascesa e per sottrarre loro dei benefici che già hanno conseguito;

protesta per i troppi frequenti interventi della polizia contro i lavoratori nelle vertenze e nelle agitazioni di natura sindacale;

Provesano

Ma chi è stato?

Don Giovanni Pozza ce l'ha a morte con i comunisti, socialisti, e tutti quelli che insomma hanno il torto di voler, in politica respirare l'aria libera senza morir soffocati sotto tonache più o meno nere. Ma s'indigna e s'infuria quando altri si permettono di muovergli un educato appunto su tale suo comportamento, quasi che tutti avessero l'obbligo di essere d'accordo con lui. Infatti sul giornale murale di Provesano è comparsa una letterina di precisazione su tutti gli insulti che don Giovanni lancia dal pulpito e questa letterina non va giù al Reverendo Pozza. E si affanna per sapere chi è stato, tenta di svolgere un vero e proprio processo tipo inquisizione, per trovare il colpevole. Che cosa gli vuol fare? Metterlo sul rogo come succedeva nei bei tempi passati? Bene, adesso gli diciamo noi che è stato. E' stato... ma no, bizzoso reverendo. E' meglio di no. Non gli diciamo niente, visto che si guasta il sangue. Anzi, guardi. Scriveremo qualche altra cosa sul giornale murale, quando e come ci farà comodo. E' un nostro diritto ed intendiamo esercitarlo. Ed è poi una cosa molto divertente vederla così affannato. Vuole un consiglio? Non si interessi troppo di politica e ci parli più della pace e della concordia. Nessuno scriverà più niente e tutti vivranno d'amore e d'accordo.

Gli specchi di Palazzo Ghigi

(Continuaz. dalla prima pagina)
polari dell'Eurpa orientale. Secondo Bevin, queste Repubbliche sono unite alla URSS da legami di schiavitù. Poi egli dice che gli inglesi hanno "il diritto di unire gli abitanti dell'Europa occidentale, così come i russi uniscono quelle dell'Europa orientale". E' chiaro che egli vuole concretamente fare agli occidentali ciò che secondo la sua fantasia, i Sovietici avrebbero fatto agli orientali. Questo discorso è definito storico perchè rappresenterebbe un mutamento senza precedenti nella politica inglese, la quale ora, rinunciando a cercare come nel passato un equilibrio in Europa fra le Nazioni continentali esclusa l'Inghilterra; si farebbe partecipe di questo equilibrio e concorrerebbe a formarlo. Ci sembra invece che questo discorso non abbia niente a che vedere con la politica inglese, ma non sia altro che un discorso di più a illustrazione e sostegno della politica americana, e per di più grossolano e semplicista, come non l'avrebbe fatto neppure il più cafone tra i senatori degli Stati Uniti. Dobbiamo concludere che l'imperialismo americano è servito male, sia da Sforza che da Bevin; l'uno vuol nascondere troppe cose, l'altro non è capace di nasconderne alcuna.

A. CANALE

Uu mortale incidente tra i tricolorini di Pulfero

(Continuaz. dalla prima pagina)
tualmente ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Inoltre, con ferite meno gravi, Iussa Franco, di anni 16 e un suo fratello di età inferiore. Lo scoppio sembra essere avvenuto durante la trapanazione di una bomba a mano fatta da uno dei presenti, allo scopo di estrarne l'esplosivo.

Parecchi abitanti del luogo erano convinti che presso quell'officina si trafficava spesso con delle armi e il dramma di martedì sera è venuto improvvisamente a confermarlo. In seguito, i carabinieri che hanno operato un sopraluogo, hanno dichiarato a diverse persone di aver trovato nell'officina un vero arsenale di fucili, mitra, bombe a mano e munizioni.

Si potrebbe pensare che dopo un fatto simile vi fosse stato nella zona un energico repulisti di tutti gli elementi notoriamente appartenenti al movimento «Tricolore»; invece, tutto quello che si è cercato di fare è stato un lavorare sottovento per mettere ogni cosa a tacere.

Due persone di Pulfero ci hanno dichiarato che tutti attribuiscono la maggior parte di responsabilità del fatto all'ex maresciallo di finanza Domenis Patrizio, padre dello sventurato ragazzo deceduto e noto capoccia locale della più accesa propaganda e dell'azione antislava.

Ma noi pensiamo, di fronte al frequente ripetersi di casi di violenza e di oltraggio alla legalità democratica, oppure di incidenti come quello di Pulfero, che la maggiore responsabilità sia proprio di quelle autorità che con la loro complicità contribuiscono a creare intorno a tutto ciò un muro di silenzio impedendo il risolversi di una situazione che dura ormai da troppo tempo.

Le popolazioni delle Valli del Natisone sono stufe di subire le violenze e le intimidazioni di pochi scalmanati cui qualcuno scalda la testa e che qualcun'altro protegge o perlomeno tollera.

LUIGI MALAGNINI

DIRETTORE
LORIS FORTUNA
TIP. EDITRICE "A. MANUZIO" - UDINE

L'angolo della donna

L'Alleanza femminile del Fronte Democratico Popolare, preoccupata dalle continue minaccie alla nostra indipendenza, dalla presenza di truppe straniere nelle acque territoriali italiane, dalle stragi dolorose dei nostri connazionali avvenute a Mogadiscio e a Massaua, dalle continue violenze della polizia di Scelba ed in particolare dal recente episodio delle bastonature di mutilati e grandi invalidi romani, ravviva in tali avvenimenti la volontà di provocare discordia civile e conflitti tra i popoli.

Riunitasi il 19 corr. mese, l'Alleanza ha deciso di fare appello ad ogni donna italiana perchè in maniera più energica sia ripresa in tutto il paese la campagna per la difesa della pace.

In particolare ha deciso di convocare a Roma per il 14 marzo donne di tutte le regioni, di ogni ceto e categoria, perchè, riunite in una grande assise della pace *riconfermino, con impegno solenne, la decisa volontà di difendere la pace, l'indipendenza, il lavoro, fondamenti indispensabili ad una sana democrazia.*

L'Aalleanza invita tutte le forze democratiche ad inviare la propria adesione alla Assise della Pace indirizzando: Alleanza Femminile del Fronte Democratico Popolare presso C. E. R. via Polestro 68, Roma.

Comunicato

Il Comitato d'Iniziativa dell'Associazione Donne Contadine riuntasi in Roma il 14-1-1948, dopo aver esaminato le disagiate condizioni in cui versano le popolazioni rurali, ha deciso di affiancare l'opera rinnovatrice della Costituente della Terra, e di affrontare e far risolvere i seguenti problemi che riguardano particolarmente la famiglia:

a) tutela della maternità;
b) problema igienico-sanitario e prevvidenziale;
c) rinnovamento degli stabili;
d) scuole, asili, corsi professionali;
e) creazione di consultori prebentivi;
f) azione per la difesa della pace.

Come primo passo si è nominata una Commissione presieduta dall'On.le Adele Bei, deputata alla Costituente, per recarsi presso il Ministro Fanfani e chiedere per le gestanti agricole parità di trattamento con quelle dell'industria.

Il Comitato d'Iniziativa ha sede in Roma, presso la Costituente della Terra.